



Dubbi a 360 gradi. I partecipanti all'incontro dell'altra sera a Montichiari

«Sul depuratore si cambi strategia: il commissario deve essere rimosso»

Nell'incontro promosso dai sindaci «ribelli» Marco Togni ha chiesto «di ascoltare i Comuni»

Montichiari

Giulia Bonardi

■ «C'è solo una cosa da fare: rimuovere il commissario e riportare agli organi preposti e alla politica le scelte che il territorio deve compiere, come del resto accade in qualsiasi provincia d'Italia».

Questa affermazione del sindaco di Montichiari Marco Togni rappresenta perfettamente il clima che si respirava nel corso dell'incontro pubblico «Perché nel fiume Chiese?», voluto dai sindaci «ribelli» che non accettano il progetto di costruire due depuratori a Montichiari e Gavardo, impianti che avrebbero come corpo recettore il Chiese.

Dopo questo primo incontro, molto partecipato, l'intenzione è quella di replicare queste serate in tutti i Comuni coinvolti nell'iniziativa (oltre a Montichiari, Gavardo, Muscoline, Prevalle, Bedizzole, Bagnolo Mella, Calvisano, Calvagese della Riviera, Paito-

ne, Remedello, Vallio Terme, Comunità Montana della Val Sabbia). Il motivo? Continuare a fare chiarezza sulle ragioni che spingono questi Comuni a contestare «un progetto che è stato imposto dall'alto».

Strategie. La serata ha permesso anche di annunciare la prossima iniziativa dei municipi: «Dato che il Prefetto alla nostra richiesta di accesso agli atti ci ha detto di rivolgerci ad Acque Bresciane per farci dare la documentazione, lunedì manderemo la lettera ad Acque bresciane affinché fornisca ai Comuni le date in cui andare a prendere gli atti - ha detto Togni affiancato, tra gli altri, dal sindaco di Gavardo Davide Comaglio -: manderemo i tecnici dei Comuni, ma la mia intenzione sarebbe quella di esserci personalmente».

Oltre a cittadini, associazioni ambientaliste, rappresentanze di altri territori (da Mantova, ma anche dal Garda), erano presenti rappresentanti della politica, senza distinzioni di schieramento. Tra questi, l'onorevole Cristina Almici (Fratelli d'I-

talia): «Sono al fianco dei sindaci - ha detto, ricordando non solo le recenti parlamentari, ma l'impegno in Consiglio provinciale -. Non c'è nessuna intenzione di accettare questo progetto: non è rispettoso del territorio che non può essere bistrattato in questo modo, sottoponendolo al controllo di un commissario che, non sussistendo nessuna situazione di emergenza. Inoltre non stiamo rispettando la norma europea in quanto le acque di depurazione dovrebbero andare nel Mincio e non nel Chiese. Infine - ha aggiunto Almici - non è rispettoso dei cittadini, cui dovremo far pagare parte del progetto tramite le bollette, visto che i 202 milioni di euro necessari non ci sono. Andremo avanti fino alla fine: è una battaglia di principio».

Interventi. Hanno preso parola anche altri rappresentanti politici (tra i quali Marco Apostoli, Paola Pollini, Giorgio Bontempi), i quali - pur non condividendo la fede politica della Almici - hanno comunque espresso gli stessi dubbi sull'iter e «sul fatto che non si parla di Valutazione di impatto strategica».

Togni e Comaglio hanno anche ricostruito tutta la vicenda, parlando apertamente «di aspetti assurdi, con la costante esclusione dei territori interessati dal progetto», ricordando poi «le contraddizioni più volte evidenziate», sino al «terremoto» societario in Acque Bresciane. //